

Prezzo di Associazione:

Udine e Stato: anno	L. 50
12. semestre	L. 11
12. trimestre	L. 4
12. mese	L. 2
Estero: anno	L. 65
12. semestre	L. 17
12. trimestre	L. 6
12. mese	L. 3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno senza limiti.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 50. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi, ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 24, Udine.

L'anniversario della Comune

Dieci furono i banchetti con cui si commemorò a Parigi l'anniversario della Comune. Tutte le aule erano adorne di bandiere rosse e leggende anarchiche; furono fatte collette a favore dei minatori in sciopero di Decazeville. Il banchetto principale fu quello della sala Favé a Belleville: si pagava tre franchi e mezzo a testa.

Sul palco stava il busto di Marat, sul quale sventolava uno stendardo col motto: *Ni Dieu, ni maître*. Sedevano a tavola 1200 banchettanti: a capo tavola Vallant, che aveva a fianco Rochefort ed Eudes, generale della Comune. Assistevano anche i deputati di Parigi: Camelinat, Boyer, Gavignol, Gistelmann. Parlarono Rochefort, Vallant ed altri, constatando essere ormai impegnata la guerra tra il capitale e il lavoro e predicando, pressappoco, la rivoluzione sociale.

Lo stesso giorno a Parigi fu tenuto un meeting della Lega Nazionale (leggi anarchica) il quale approvò una mozione con cui si loda la condotta degli operai di Parigi nel 1871. Un discorso di Kravtchikine annunciante imminente e inevitabile la rivoluzione, fu applaudito.

In altre città della Francia si fecero dimostrazioni analoghe.

Ma non soltanto in Francia fu commemorata la comune, questa ebbe i suoi festeggiamenti anche nell'Italia nostra.

A Roma 60 socialisti recaronsi a Campo Verano per deporre una corona sulla tomba di un loro correligionario. La corona legata da un nastro rosso era portata da una donna, certa Tommasoni. Il corteo era scortato da carabinieri e questurini. Giunti al camposanto un tal Rotellini tipografo lesse un discorso, in cui, fatta la storia del socialismo, e dichiarato che Bismarck, Lazzarini ed altri deputati sono socialisti, prese ad ingiuriare la magistratura; ma fu subito interrotto dal delegato Casanova che ordinò all'oratore di stare nei limiti. La commemorazione fu compiuta senza altri incidenti.

A Ravenna durante la notte vennero affissi sui muri delle case dei manifestini con la scritta: *Viva il 18 marzo 1871*. La mattina poi venivano distribuiti dei manifesti stampati alla macchina, nei quali dopo aver magnificato il 18 marzo 1871 si concludeva dicendo che «l'idea che scatta dal movimento comunista è una idea sociale, umana, quell'idea attorno cui graviterà tutto il movimento della civiltà che s'avanza».

A Bologna i socialisti si unirono in quattro adunanze private. La truppa era consegnata.

A Reggio Emilia, a Imola, a Torino e in altre città il festoso anniversario ebbe i suoi festeggiamenti.

A Milano gli anarchici pubblicarono il seguente documento che riportiamo come segno dei tempi molto progrediti e nel quale va notato lo studio apposto per evitare un sequestro:

Associazione Internazionale dei Lavoratori.
FEDERAZIONE ALTA ITALIA

Gruppo Comunista Anarchico
Milano

«Sig. Direttore. — Milano, 18.3. — Anche a Milano venne oggi commemorato l'anniversario della Comune di Parigi in una riunione abbastanza numerosa di socialisti e senza l'intervento della polizia che non avrebbe mancato di provocare qualche disordine».

«Parlarono brevemente due compagni ricordando l'origine e lo scopo dell'insurrezione del 1871 e l'adunanza si sciolse quindi votando il seguente telegramma al gauchiste Amilcare Cipriani ex colonnello della Comune».

«Galeotto 2403 — Porto Longone.
Comunisti anarchici commemorando anniversario Comune parigina mandano saluto compagno Amilcare Cipriani».

«GALLI»

A questi indizi di corruzione e di depravazione morale si aggiungono le tristezze degli anarchici a Liegi nel Belgio, i moti socialisti di Vienna e gli scioperi che qua e là vanno ripetendosi con tanta frequenza e poi si negli che l'Europa è minacciata da una immensa crisi, da grandissimi pericoli, se i governi non si affrettano a stringersi intorno a quelle dottrine eminentemente conservatrici che sono le sole atte a scongiurare la tempesta che sta per scoppiare. Non mai come ora l'occhio di coloro che son chiamati a dirigere gli Stati dovrebbe rivolgersi benevolo agli insegnamenti che da Roma Papale, con tanta prudenza e sapienza tengono impartiti al mondo. La Germania, più avveduta, fu la prima ad accorgersi di questa necessità.

Le notizie di Decazeville in Francia nulla ancora hanno rimesso della loro gravità. In mezzo agli operai di quelle miniere, per sempre più confinarli nel proposito di continuare lo sciopero, si raggruppano diversi emissari, e tra questi, alcuni deputati della Camera francese, come Basly, Roche, Carrière, ecc. I quali fanno discorsi o spargono danaro. Ed in una riunione da essi presieduta è stato convenuto che non solamente lo sciopero sarà continuato, ma che gli operai non toccheranno un soldo della paga che, giusta il consueto, sarà fatta loro la domenica.

«Gli scioperi, osserva qui il *Figaro* del diciotto marzo, e l'appoggio incondizionato che loro viene dai corpi costituiti, sono il punto nero dell'epoca della rivoluzione latente che noi attraversiamo». Quindi con ragione Paolo di Cassagnac, nella discussione fatta nel palazzo Borbone intorno agli scioperi di Decazeville, diceva: «La politica abominabile imposta dai radicali ai ministri della Repubblica ci conduce direttamente alla rovina della fortuna pubblica, e noi fin d'ora siamo avviati verso un cataclisma finanziario che nella storia non ne troverà un altro che regga al suo conforto, tranne quello della rivoluzione del 1793». Le sottoscrizioni per alimentare gli scioperi di Decazeville si raccolgono anche in Italia, nelle officine, fabbriche, miniere, e dappertutto dove sono operai. Un buon numero di offerte sono già comparse nelle colonne del *Messaggero*. Segno anche questo dei tempi progrediti!

I FIASCHI DELL'ITALIA IN AFRICA E LA RUSSIA IN ABISSINIA

Al Palazzo Braschi e alla Consulta non sorride né il presente né l'avvenire; lo stolone della nuova Italia comincia gettare una luce ben sinistra. Al colossale fiasco della missione militare comandata dal generale Pozzolini, il quale nientemeno era latore di una lettera autografa di re Umberto e di picchissimi doni al re Giovanni d'Abissinia, l'Italia ufficiale deve ora aggiungere un altro, quello della spedizione del Conte Porro. Il governo italiano aveva aiutato con danari e armi la spedizione della Società di esplorazione commerciale in Africa. Si diceva sicura la impresa, se ne magnificavano già i successi che si dovevano ottenere, quando tutto ad un tratto si riceve da Aden la notizia che il conte Porro, capo della spedizione, era tornato colà con soli tre compagni ed un servo. Chi ha troncata tanta speranza? L'amica Inghilterra. L'agente inglese si sarebbe opposto allo sbarco di molti a Zeila, quindi la necessità del ritorno. Danari sprecati, perdute speranze.

Contemporaneamente al primo annunzio dell'insuccesso della missione italiana

presso il Negus di Abissinia, qualche giornale annunziava che a tale insuccesso hanno contribuito gli intrighi di due grandi potenze. Ora il *Tagblatt* assicura che fu l'influenza russa che all'Italia sbarrava l'Abissinia.

Al qual proposito valga qui riferire i fatti che si leggevano nell'ultimo quaderno dell'egregia *Civiltà Catt.*, scritta prima che si seppe del mal esito della missione del generale Pozzolini.

Poco tempo è trascorso da che si seppe, e non senza meraviglia, che un gran numero di Cosacchi avevano fatta parte delle bande del Mahdi, ed erano battuti contro gli inglesi. Io non so se questa notizia sia del tutto autentica; per lo meno, mi è stata data per certa; ma, in ogni caso, essa sarebbe in tutto e per tutto conforme al carattere artistico e bellicoso di quella popolazione singolare, che si reca immancabilmente dovunque si tratta di vibrare colpi e di far bottino. Quello, però, che avvi d'assolutamente certo, si è che parecchie migliaia di quei cosacchi sono riusciti a penetrare in Abissinia, chiamati senza dubbio da re Giovanni, che egli ha accolti con le maggiori dimostrazioni d'onore. Essi formeranno, probabilmente, la sua guardia del corpo, e gli saranno d'un grande aiuto a motivo del loro straordinario valore e dei costumi loro guerreschi.

E' noto che gli abissini sono cristiani, e si considerano come correligionari dei russi, perché, al pari di questi, non riconoscono l'autorità del Papa. Ciò basta perché quei cosacchi, siano ricevuti in Abissinia come professanti la stessa credenza; del resto, essi non la guardano tanto per la sottile. E' cosa assai possibile che la venuta di quelle truppe inanimata re Giovanni a resistere all'esigenza dell'Italia, la quale non vorrà, certo conservare il magnifico posto di Massaua, nel mar Rosso, senza intrattenere relazioni di commercio con la Abissinia. Il governo russo teme forte che l'Italia riesca definitivamente a Massaua; e che l'influenza italiana venga così ad estendersi in Abissinia. La ragione di un tal fatto si è che la Russia sarebbe oltre-modo contenta di avere un posto suo proprio nel mar Rosso; e se re Giovanni riesce, o per la forza delle armi o in altra guisa, a impossessarsi di Massaua, la Russia vi si troverà come in casa sua, e potrà quindi innanzi considerare l'Abissinia come un regno vassallo. Il mar Rosso è, non bisogna dimenticarlo, la grande strada, che congiunge la Russia coi suoi possedimenti dell'Oceano Pacifico, dov'essa ha interessi di prim'ordine da tutelare; e il porto di Massaua farebbe proprio a proposito per lei. Col re d'Abissinia per alleato e con l'influenza preponderante ch'essa eserciterebbe in tutto quel paese, la Russia possiederebbe colà per la sua flotta un punto d'ancoraggio, che potrebbe a tutto suo agio fortificare. Incalcolabili sarebbero le conseguenze di quest'atto di possesso da parte della Russia. E' già gran pezzo che questa potenza mira ad avere un porto nel Mediterraneo, senz'averlo fin qui potuto acquistare; ma se essa riesce a fare sgombrare l'Italia da Massaua, non avrà più bisogno di mandare a spasso di porto in porto la sua flotta nel Mediterraneo a guisa di un'anima disperata, che non trova pace in nessun luogo; si troverà, invece, come in casa propria in quel magnifico porto del mar Rosso, con la sua flotta militare e mercantile, le sue truppe regolari, i suoi cosacchi nell'interno del paese, del quale faranno un carcere onorato per re Giovanni, pur difendendolo inverso e contro tutti. Se dopo tutto ciò, si giunga a stringere intime relazioni col patriarca d'Abissinia, e a fargli capire come sia del suo interesse il non procedere in tutto e per tutto che con la benedizione del sacrosanto sinodo di Pietroburgo, si farà dell'Abissinia un regno anche più ostile alle influenze civilizzatrici dell'Europa, o al tempo stesso un appoggio per le mire ambiziose della Russia in quella parte del globo.

Il governo russo cerca da gran tempo un'occasione favorevole per procacciarsi partigiani in Abissinia col mezzo del clero. Questo esso otterrebbe facilmente facendo educare nei seminari di Russia giovani leviti abissini, che reduci nel loro paese col carattere sacerdotale, diventerebbero zelanti partigiani nell'influenza russa, in grazia soprattutto della scuola, che loro si farebbero erigere, e i cui maestri sarebbero russi. Costoro vi porterebbero, insieme con la loro lingua e coi loro errori dottrinali, l'odio, che nutrono per tutto quanto è latino, in generale, e per la Chiesa cattolica in particolare. I soli ostacoli, cui andrebbero incontro, sarebbero l'occupazione permanente di Massaua da parte dell'Italia, le relazioni commerciali, che si stabilirebbero con l'Abissinia, e soprattutto le scuole confessionali, che questa potenza non mancherebbe, al certo, di fondare, e per mezzo delle quali i giovani abissini, familiarizzandosi col bel idioma italiano, introdurrebbero nel loro paese tutti i principi civilizzatori dell'Europa cristiana o cattolica. Se l'Italia si lascia volentieri fuggire quest'unica occasione di assiegare l'Abissinia alla sua influenza politica, commerciale e religiosa, sarà in Russia la sola a trarne profitto, senza che ne risulti per l'Italia verun vantaggio, anzi tutto l'opposto per ogni rispetto.

La guerra in vista?

Scrivono da Berlino 18 marzo, all'*Osservatore Cattolico*:

Tutti i rettili della cancelleria imperiale, principalmente la *Gazetta di Berlino* e la *Norddeutsche Allgemeine*, mettono in mira i canoni più grossi, per colpire o per intimidire la Francia; che oggi più quanto mai è considerata come la nemica implacabile dell'Impero. Non passa più giorno, che loro non discutano il visibile accrescimento del chauvinismo francese. Fu la causa Sarauw-Roettger, che in prima linea, provocava questa irritazione straordinaria, che sta volta non può essere un semplice artificio, per ottenere nuovi milioni pel budget dell'armata. Rettili quindi ciò che sul proposito scrisse nell'ultima mia lettera. Il fatto che tutti gli ufficiosi unitamente tirano la stessa corda, il fatto, che già la Borsa comincia ad allarmarsi, ma più ancora il fatto, che anche la stampa indipendente per la tradizionale riservatezza, prova lucidamente, che davvero trattasi d'un pericolo serio, concreto.

Ma dove bisogna cercare il vero motivo di questa burrasca?

La risposta è, alquanto difficile. Non può essere il chauvinismo solo, che spaventa uno Stato, che dispone un esercito incomparabile, pronto ad ogni evento. Il chauvinismo francese non data punto da ieri e da oggi. Esso è sì vecchio quanto la Francia stessa. Da quindici anni, non mancava proprio mai al di là del Reno. Anzi vedemmo, come persino oltraggiava la bandiera tedesca, senza che il vincitore di Sedan vi reagisse. Vedemmo che certi fogli parigini l'alzarono a programma, che il famoso Desroulède l'inneghiava nei suoi canti, e che a Parigi furono anche dei ministri, che lo coltivavano con zelo. Perché non reagiva già allora la Germania, che oggi grida alle armi?

Dunque la causa di questa marea patriottica sta altrove. Io suppongo che riguarda il pericolo di qualche alleanza francese sia colla Russia, sia con l'Italia, sia con l'Inghilterra. Sembra che la Repubblica abbia qualche speranza di uscire dal suo tradizionale isolamento e di trovare qualche potenza pronta di dividere equa e i rischi dell'avvenire. Ciò basterebbe, per provocare una contromossa tedesca, atta di sconvolgere tutto l'attuale torbido diplomatico.

Può anche darsi che gli Orleans multi-

nino davvero qualche colpo di Stato che potrebbe rovinare il fragile edificio della Repubblica. Fatto sta, che la *Gazzetta di Colonia* ha messo sull'indice bismarckiano, dichiarando che il loro trionfo significherebbe una guerra con la Germania. Comunque sia, qualche cosa sta certamente nell'aria!

L'ufficio *Post* che già nel 1875 pubblicò il suo famoso articolo sulla guerra in vista, lanciava ieri un articolo fulminante contro le attuali condizioni della repubblica, citando questo passo caratteristico degli uffici *Preussischen Jahrbücher*:

«Se un popolo non ha più che una sola speranza, se esso con una risoluzione irrevocabile mise tutto sopra una sola carta, allora deve venir il momento in cui l'impazienza di sortire d'un tale stato provvisorio, passa ogni argine. Ci pare che ogni occhio può accorgersi del rapido montare di questo influsso.»

E la *Post* che riflette i pensieri del Cancelliere, continua:

«La Francia vede che la sua fioritura nazionale decade rapidamente. Essa crede tuttavia — perché vuole crederlo — che la Germania le prosciughi le fonti della sua forza. Ma invece è la Francia stessa che le recide e spande mediante l'insopportabile peso militare che essa si impone — mediante l'impossibilità, nella quale essa si pone, di trovare delle unioni fertili per scopi economici con altre nazioni — mediante il dissipamento di tutti i suoi mezzi intellettuali e materiali per l'idea della rivincita. La Francia attende — essa lo dice — l'occasione per aggredirci con successo. Ma chi ha tutte le ragioni d'essere impaziente, chi oltre di ciò possiede un temperamento bollente, costui prenderà la prima occasione come l'ottima. Già Macchiavelli disse: Non bisogna speculare sul favore delle circostanze, imperocché non sono mai completamente favorevoli; chi deve agire, agisca tosto.»

«Vi fu un tempo nel quale tutti gli spiriti serili in Germania non ebbero che l'idea di impiegare ogni mezzo degno per arrivare ad una conciliazione colla Francia. Oggi però, gli stessi spiriti si accorsero della vanità di quei mezzi, oggi debbono desiderare, che per francesi venga tosto questa occasione ardentemente bramata.»

E le ufficio *Politischen Nachrichten* scrivono:

«I sintomi dell'accrescimento della corrente chauvinistica al di là del Voggi aumentano talmente che occorre tutto l'accieamento di certi fanatici di partito tedesco per non accorgersi. Se la stampa francese non trascura mai una occasione, per eccitare sistematicamente le passioni nazionali contro la Germania, accade, perché è coartata, che il governo della repubblica l'approva. Gli articoli accreditati della *Norddeutsche Allgemeine* e della *Gazzetta di Colonia* lasciano supporre, che certe sfere, legate col governo francese, pattuggino con questa agitazione.»

«La *Norddeutsche* prova con date antiche, che ogni francese ritenga affatto naturale la guerra di rivincita e che il suo scoppio non sia che una questione del prossimo avvenire. La *France* per es. annuncia con parole sicche la guerra sacra. Il foglio di festa *Paris Noël* pubblicava una illustrazione, che simbolicamente glorifica la ripresa dell'Alsazia ecc. I fogli ufficiosi tedeschi ne prendono atto, conoscendo bene i pericoli, che per nostro popolo nel dato momento potrebbero risultare da questa corrente.»

La *National Zeitung* pubblica un simile articolo di allarme, e tutta la stampa tedesca lo riproduce. Ripeto quindi che qualche cosa sta indubitabilmente in aria.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'Italia reclamò a Parigi contro il progetto francese sulla riforma della imposta sulle bevande, ribellante a dodici gradi il limite della alcoolizzazione dei vini, come un progetto danneggiante i vini italiani.

Sabato la Camera approvò gli articoli dell'*Omnibus* fino al 17.

Appena esaurito l'*Omnibus*, verrà convocato il Senato per presentarlo, eccitando i senatori a discutere il bilancio d'assestamento, la cui relazione, Digny s'impegnò di presentare entro il 25 corrente.

Fanfulla dice che la situazione è invariata e che il ministero nulla ancora ha deciso circa lo scioglimento della Camera.

Il *Fanfulla* ripete poi la notizia data già da altri giornali che i capi della Pen-tarchia si sieno accordati coi capi della Estrema Sinistra per le elezioni generali.

Lo stesso giornale dice che l'operazione finanziaria di Magliani con Rothschild subirà un periodo di sosta, causa i nuovi prestiti che si smetteranno in Francia.

L'ufficio centrale del Senato sembra voglia modificare in senso restrittivo, il progetto di legge sul credito agrario.

Il progetto di legge sugli infortuni nel lavoro è sostenuto all'ufficio centrale del Senato da Sacchi e Savelli, e vivamente combattuto da Alessandro Rossi.

La relazione di Vitelleschi sullo stesso progetto propone un controprogetto.

Venne contromandato l'ordine di richiamo delle truppe dall'Africa in seguito ai due ultimi incidenti che rendono necessaria la presenza di forze sufficienti a respingere gli attacchi dei ribelli.

ITALIA

Roma — Venerdì, festa di S. Giuseppe, le Assisie non poterono agire per mancanza di giurati: quali tra la legge sulla giuria e quella sulla santificazione della festa preferirono d'ubbidire a questa ultima e restarono a casa. Evviva i giurati romani!

In alcuni paesi limitrofi a Roma, è scoppiato con allarmante violenza il vaiuolo. Il prefetto di Roma, senatore Gravio, appena ricevuta la triste notizia ha dato le più energiche disposizioni per provvedere al trattamento sanitario nei luoghi infetti e per impedire che il morbo invada Roma.

Milano — L'altra mattina i Vigili Urbani erano intenti a far scomparire un cartello stato appiccato durante la notte sul monumento repubblicano costruito in Piazza de' Poppi a Porta Garibaldi sul quale leggevasi:

A Giuseppe Garibaldi
Il Municipio di Milano
Questa monumentale eresse.

Bologna — Sono tornati da Parigi quei contadini del bolognese mandati presso il Pasteur acciocché fossero curati di morsi ricevuti da cani idrofobi. La cura è andata benissimo e tutto fa supporre che sorta anche i migliori effetti. Uno solo degli infermi è rimasto a Parigi richiedendo il suo stato una maggiore attenzione.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il nuovo ordinamento della *Landsturm* è l'argomento del giorno in Austria, è preoccupa quelle popolazioni assai più di ogni altra questione.

È interessante pure per noi, giacché il nuovo ordinamento della *Landsturm* austriaca, oltreché aumentare considerevolmente le forze di uno Stato feittimo, è destinato probabilmente a trovare pronta imitazione in altri stati d'Europa, attratti da un pezzo nella gara degli armamenti.

Secondo il progetto austriaco, la cui sanzione non è dubbia, sono obbligati al servizio nella *Landsturm* (che sarebbe una milizia territoriale su larga scala) tutti i cittadini dal diciannovesimo al quarantesimo anno di età, quando non abbiano già fatto parte dell'esercito attivo, della marina, della riserva di complemento o della *Landwehr* (milizia mobile).

Sono tenute al servizio nella *Landsturm* sino al sessantesimo anno di età tutte le persone già uscite, secondo gli ordinamenti attuali, cioè a trentadue anni, dall'esercito. E da incorporarsi, al caso, nella *Landsturm* il personale della gendarmeria, delle guardie forestali e di quelle di finanza, a misura dei bisogni della guerra e per quanto lo consentono i riguardi del servizio.

L'impiego eccezionale della *Landsturm* fuori dei confini dello Stato dev'essere autorizzato da una legge dell'impero.

Un tale impiego può soltanto in caso di pericolo di ritardo nell'arrivo di altre forze sul luogo dell'azione, essere ordinato dall'Imperatore sotto la responsabilità del governo o verso comunicazione al Consiglio dell'impero.

In casi straordinari, se cioè, di fronte a una guerra, la milizia di complemento non basta a mantenere l'esercito sul piede di guerra normale, si potranno trarre gli elementi necessari a questo completamento della *Landsturm*.

Con questa nuova legge l'Austria aumenterà il suo esercito di 300,000 uomini;

cosicché la forza totale ascenderebbe a uomini 2,700,000.

Il barone Pino ministro del commercio ha dato le sue dimissioni. L'imperatore non ha ancora scelto il successore. Si parla del capo-sezione Wittek e del conte Demy che è sostenuto dalla Destra.

Circa i motivi delle dimissioni del Pino ecco quanto rileviamo dai giornali.

Il barone Pino era stato oggetto di molte accuse da parte dell'Opposizione, che gli rimproverava di non essersi condotto in un modo molto lodevole nella questione relativa al riacquisto di alcune delle linee ferroviarie della Boemia. E' da sospettarsi che anche nelle sfere più alte dell'impero austriaco sia nato il convincimento che il procedere del barone Pino non poteva reggere a un esame rigido, e che il dissenso sull'amministrazione delle casse di risparmio postali, che apparentemente cagionò le dimissioni del ministro, non sia stato che un pretesto per coprire le vere ragioni della sua ritirata. Molti notarono la sollecitudine con cui furono accettate le dimissioni del Pino. Questi aveva pubblicato un decreto, col quale conferiva ai direttori delle casse di risparmio dei poteri eccessivi, e stabiliva che per l'avvenire i direttori sarebbero assunti scelti fra gli impiegati postali.

Questo provvedimento intaccava i privilegi dell'imperatore ed era stato preso senza l'assenso del Consiglio dei ministri. S'invitò quindi il barone Pino a ritirarlo; ma egli rispose e diede le sue dimissioni.

Germania

Il telegramma ha annunciato con parole brevissime che la Commissione del Parlamento tedesco ha respinto la proroga della legge antichiestista. Rammentiamo che la proroga fu domandata per 5 anni, e che l'on. Windthorst, limitandola a due soli anni, circondava di vari e rilevanti emendamenti la mozione governativa. La Commissione che già aveva approvato in prima lettura la mozione così mutilata, la quale poteva intollerarsi ormai dall'on. Windthorst, approvò anche in seconda lettura gli emendamenti da lui proposti; e furono i liberali e il Centro che decisero la sorte di questi emendamenti. Messa ai voti di poi l'intera mozione, ebbe favorevoli i voti del solo Centro e fu respinta nel tenore modificato dagli emendamenti del Windthorst; ed egualmente respinta fu la mozione governativa con tutti i voti, meno quello dei conservatori e nazionali liberali, benché questi ultimi insaszi che si procedesse alla votazione, avessero proposto di riducessa da 5 a 3 anni la proroga della legge medesima.

L'essenziale della votazione è perciò questo: che il Centro non volle rinnovare per 5 anni al governo il potere di espellere i socialisti da Berlino e dalle grandi città della Germania, dichiarandole in istato di assedio, e che il partito governativo del Reichstag non volle accettare le concessioni fatte a lui dal Centro, e cioè: proroga per 2 anni e stato d'assedio limitato alla sola città di Berlino. Ma si crede che quando la discussione della Commissione sarà portata alla Camera, sarà votata la proroga dei due anni, e così si avrà una nuova vittoria di Windthorst e del Centro.

Scrivono da Posen alla Germania, in data 15 marzo:

Ieri fu letta dai pulpiti la lettera di commiato del Cardinale Ledochowski ai suoi diocesani. Era quasi impossibile trovare un posticino nelle chiese. Ho assistito ai sacri uffici nella cosiddetta chiesa parrocchiale, la quale, quantunque vastissima, era stipata come tutte le altre chiese. Allorché il sacro oratore esternò l'intenzione di leggere la lettera del Cardinale, tra la moltitudine incominciò a regnare un silenzio così perfetto da far reputare deserto lo spazioso locale. Si teneva l'alto per timore di perdere una sillaba del caro oratore, il quale fece tale impressione sui fedeli riuniti che essi non poterono reprimere le lacrime e proruppero in grida del più profondo dolore. Non pianto solo, ma singulti e strida dolorose echeggiarono nella chiesa, e soltanto un mormorio avrebbe potuto non partecipare all'emozione generale.

Russia

La maggior parte dei carteggi politici dalla Russia ai giornali di Berlino, recano notizie intorno ad armamenti che si fanno con grande attività negli arsenali dell'impero russo.

Vengono segnalati pure nuovi concentramenti verso le frontiere occidentali.

Spagna

Scrivono da Augusta (Spagna) alla *Voce della Verità*, che il convento dei PP. Passionisti, fondato testé colle largizioni dei fedeli, le quali avevano superato le 150 mila lire, nell'ultimo giorno del Carnevale u. s. fu ridotto in un mucchio di cenere per odio verso i religiosi che con tanto zelo esercitano il loro apostolico ministero in molte provincie della Spagna.

I Passionisti ebbero appena il tempo di salvare le loro persone dalle fiamme, senza però poter sottrarre all'impeto divoratore del fuoco nemmeno i libri e le carte.

Non troviamo parole sufficienti per stimmatizzare cotanta infamia, la quale dimostra sempre più quali siano le ultime conseguenze delle dottrine liberali, o quale la tolleranza dei moderni albigesi ed ugonotti.

Si attendono più minuti particolari sull'iniquo attentato.

Cose di Casa e Varietà

Il digiuno del Giubileo

La Sacra Penitenzieria rispondendo ad un dubbio intorno ai digiuni da farsi per l'acquisto dell'indulgenza del Giubileo, ha deciso in data 11 marzo corr. non esser necessario che i due digiuni si facciano nella stessa settimana.

Un nuovo modo per conservare fresche le uova

Si tuffano le uova nel silicato di potassa, poi le si fanno seccare sopra un foglio di carta senza farle toccare fra loro, il silicato tura i pori, ne restringe la superficie, impedisce così completamente l'azione dell'aria, e permette di conservare le uova per tutto l'anno.

Destituzione

Venne destituito quel segretario della Procura di Pordenone, ch'era già stato sospeso dall'ufficio e che fu poi condannato per appropriazione indebita.

Mostra d'arti belle ed arti applicate all'industria

Il Circolo artistico udinese, in occasione del Concorso agrario regionale, aprirà nei locali di sua residenza una Mostra d'arti belle e d'arti applicate, alla quale potranno concorrere tutti gli artisti friulani. Le domande d'ammissione alla Mostra saranno indirizzate alla Direzione del Circolo artistico non più tardi del 31 maggio p. v. Gli oggetti da esporre saranno consegnati nei locali del Circolo dal 20 al 31 luglio. La Mostra si aprirà contemporaneamente al Concorso Agrario ed avrà la durata di venti giorni.

Lavori ferroviari

La Società Adriatica ha presentato all'approvazione governativa il progetto di rifacimento di m. 12.601 di binario mod. n. 1 sul tratto Udine-Cormos e di tre scambi nella stazione di S. Giovanni di Manzano. Spesa presunta lire 305,600.

Ferrovia Udine-Cividale

Il *Forum* scrive che i lavori sulla linea ferroviaria Udine-Cividale procedono alacremente. Il 13 and., erano già stati collocati i binari sino all'Ellero e per la fine del mese l'armamento sarà compiuto. Anche i fabbricati, entro una cinquantina di giorni saranno tutti condotti a termine e a Pasqua la prima vaporiera farà risuonare dei suoi fischii le colline di Cividale. Alla stazione di quella città il pittore sig. Gorgacini ha presso che ultimato le pitture delle sale. Si spera di poter salutare pel giorno dello Statuto il treno inaugurale.

Economia che portan i forni alla Provincia

«Non ama il proprio paese chi non gli dice il vero.»
E. Mospanco.

Il nostro Friuli conta 500,000 abitanti, mettiamoci al punto che accompagna la povertà di Maja e subentri il forno autonomo o dove possibile il forno cooperativo, che dà su una razione di un kil. di pane bianco 8 cent. di economia in confronto della povertà; o calcolando che tra il ricco ed il povero, il lattante ed il diseredato, ogni friulano consumi in media 1/4 di chillog. di

pane al giorno avremo un'economia di — 500,000 X cent. 2 = a 1, 100,000 in un giorno, che moltiplicata per giorni 365 sarà = a 1. 365.000 all'anno.

Valutando poi in denaro; la diminuzione delle spese dell'ospedale per pellagra e dei sussidi dei Comuni; — la diminuzione delle spese delle famiglie dei pellagrosi e la conseguente loro contentezza per vedersi conservati i loro capi; — la maggiore robustezza degli individui a vantaggio dello Stato, della Provincia, dei Comuni e dei Possidenti; — la sottrazione del Capitale alla Provincia che portava via gli emigranti i quali cesserebbero almeno buona parte dall'andarsene, e dalla diminuzione della produzione delle granaglie nelle Americhe per parte delle masse che emigrano e la conseguente maggior produzione locale; — qualche rialzo nel prezzo del frumento pagano; — la pace; — la morale, ecc. in altre lire 3.650,000;

Si avrebbe un utile annuale totale di almeno 1. 7.300,000 per la sola nostra Provincia.

Queste cifre sono approssimative, ma se volessimo ridurre il consumo del pane anche a 1/8 di chilogrammo, soltanto, e alla 1/2 i vantaggi delle conseguenze sopracitate, avremo sempre indubitabilmente un'economia per lo meno, della metà, ossia di 1. 3.650,000.

Altro calcolo più esatto.

Come è a tutti noto ho compilato nel 1878 la statistica sulla Pellagra ecc. riferibile alla nostra Provincia (Vedi mio opuscolo « La Pellagra » 1881; — il fasc. II del bollettino di « Patologia e Antropologia Criminale » Lombroso; — e gli Annali del Ministero « La Pellagra in Italia » anno 1881) in cui per incarico del cav. prof. Cesare Lombroso ho compresa la macinazione del secondo palmento, e trovo che nel 1878 furono macinati di tal grano

quintali	1,020,662,59
Ora calcolandosi una ragione di tale polenta in chil. 1.60 che corrisponde a chil. 1. — di pane bianco e riducendo di un terzo il peso suddetto che è di q.li	343,220,84

avremmo q.li di pane bianco	686,441,75
E siccome, ripetiamo pure, abbiamo dimostrato col Parroco Baracchini che, mangiando pane bianco invece di polenta di granturco si economizzano per ogni ragione centesimi	8

Così abbandonata affatto la polenta si avrebbe nell'intera Provincia un'economia di 1. 5,491,534.00

Il secondo palmento abboccava fino al 1879 il granturco, la segale, l'avena ed orzo di ogni specie, ma per quanto si voglia dedurre di queste ultime tre varietà, l'economia sarebbe sempre poco distante dai 5,000,000.

Un po' di calcolo sulle economie che si possono fare anche sulla produzione delle farine del frumento nostrano lo abbiamo anche fatto ed al discorso inaugurale del forno di Pasion di Prato del 26 settembre 1885 abbiamo detto quanto segue:

« Nell'ottobre 1884 si comperò la farina estera di mediocre qualità, dai grandi mulini e si pagò al quintale a 1. 28.50 senza calcolare la spesa di portio al forno. »

« Alla stessa epoca un quintale di frumento nostrano di ottima qualità valeva condotta al mulino 1. 18.00 al senale » 10 macinazione nel mulino Caiuero e posta al forno » 1.10

Somma 1. 19.20

Da cui si deducono:
2 chil. farinella 1. 0.31
24 » crusca » 2.88
1 » perdita » —
Somma » 3.19

Restano 1. 16.01 rappresentata da 73 chili di farina, dalla più fine al n. 2 che dà un pane squisito e che divisi per le lire 16.01 costa soltanto centesimi 32, con un utile di centesimi 6,5 per chil. più il portio al forno. »

Per un Comune che consumi 200 q.li al mese di risparmio sarebbe, colla macinazione nei piccoli mulini, per via economica, di lire 1500 all'anno, che moltiplicata per tutti i Comuni grandi e piccoli della Provincia che sono 179, ci darebbero anche

con ciò un utile di lire 279,240 e si assicurerebbe la rinascita esistente dei piccoli mulini.

I prezzi sono cambiati, le esigenze saranno mutate, ma il fatto suddetto toccò al forno di Pasion di Prato.

Chiudo il mio operato, ringraziando rispettosamente S. E. l'ex Ministro Berti che si compiacque in interpellarmi sui fatti in occasione della sua visita all'esposizione provinciale di Udine, 1883, in seguito alla quale sottopose, alla S. M. l'augusto nostro Sovrano il Decreto 23 marzo 1884; S. E. il Ministro d'Agricoltura Bernardino Grimaldi che, fatto studiare sul luogo il nostro forno rurale dall'onor. deputato dott. Agostino Bertani nel novembre 1885 e sentita la sua opinione, diede piena esecuzione al R. Decreto suddetto; il comm. Gaetano Brusci R. Prefetto come perno d'azione; la Deputazione Provinciale e S. E. l'Arcivescovo per l'appoggio dato alla istituzione.

Dunque, l'opera della demolizione della polenta di grano turco come cibo esclusivo del contadino ebbe principio nel nostro Friuli nel 1884 a Pasion di Prato per opera del Parroco Baracchini, e a Remanzacco grazie al dottor Ferro.

Proponevo prima, a conservare il Mais, l'allevamento del coniglio per mettere il campagnolo povero in grado di toccare la Lira colla pelle di quell'animaluccio, e di costringerlo a mangiare la carne che difficilmente avrebbe venduta; ma — non avendo il governo accettata la proposta di creare il commercio di tali pelli in Italia con due premi di lire 100 mila, per rialzarne il prezzo e porlo al livello della Francia, dove affluiscono i nostri milioni per pelliccie (poiché qui un contadino prende per una pelle solo 10 a 15 centesimi, per cui l'allevamento non va) — passai al forno rurale.

Ecco il mio lavoro fiale, che potrei fare nelle vacanze di caravale.
Dopo 11 anni — Finis coronat opus.
Udine, 20 marzo 1886.

MANZINI GIUSEPPE.

Diario Sacro

MARTEDÌ 23 marzo, ss. Framenzio e comp. mm.

La statua della Libertà a New-York.

Sulla grandiosa statua della Libertà che deve sorgere all'imboccatura del porto di New-York, troviamo nell'Eco d'Italia dell'America del Nord:

« Mancano ancora diverse migliaia di dollari per completare nell'isola Bedloe il piedestallo, dove deve sorgere la statua della Libertà.

Per mettere a posto la statua ci vogliono ancora 15,000 dollari.

L'impresa ora è in bolletta, e per trovare quattrini, il capo della medesima, il generale ingegnere Stone, ha avuto una buona pensata.

Ha scritto una bella lettera a duecento milionari di New-York e di Brooklyn, facendo appello al loro patriottismo, perché si sveglino, e buttino fuori gli spiccioli necessari per compir l'opera.

Il generale Stone adopera nella lettera un argomento molto stringente, e dice:

« Cari signori, col mio appello non vi chiedo più di quel che io ho chiesto a me stesso. Se n'è più d'uno tra voi, la cui rispettiva rendita annua basterebbe a coprire dodici, quindici e anche venti volte la spesa occorrente.

« Io non ho altra rendita che quella del mio lavoro; eppure ho consacrato da tre anni, gratuitamente, l'opera mia ai lavori del piedestallo, e continuerò a prestarla fino a cosa compiuta. Questa mia opera gratuita è una contribuzione, che mi sono imposto, la quale rappresenta più di una dodicesima, più di una ottava parte di quanto io posso ricavare annualmente dal mio lavoro. »

Il discorso non potrebbe essere più convincente.

Si lasceranno convincere i milionari di New-York e di Brooklyn?

Secondo i calcoli del generale Stone, purché gli riesca a trovare i quattrini, il piedestallo sarà finito il 15 aprile. Mettendo subito mano alla montatura della statua, il monumento potrebbe essere inaugurato il 3 settembre, anniversario del giorno in cui fu firmato a Parigi il trattato pel quale l'Europa conobbe l'indipendenza degli Stati Uniti.

Allegri fumatori

L'altro giorno alla Camera il ministro Magliani annunciò che si era provveduto a una migliore manipolazione e fabbricazione dei sigari, e che l'amministrazione stava

occupandosi del miglioramento delle sigarette.

Il Fanfulla aggiunge che dal ministero delle finanze si sono fatti studi su varie qualità di foglie di tabacco e si è convinti di aver trovato il modo di dare un sigaro da cinque centesimi, certo di dimensioni inferiori agli attuali, ma di ottima qualità, e tale da soddisfare i fumatori.

Quanto alle sigarette poi, oltre a migliorare la qualità del tabacco, non saranno più involte dalla caria, ma da una foglia di tabacco fine, sì che saranno pur migliorate sotto l'aspetto dell'igiene.

L'imbroglie orientale.

L'orizzonte politico in Oriente è tornato ad offuscarsi d'un tratto, in un modo forse più minaccioso di prima.

Un dispaccio da Filippopoli al Journal des Debats dipinge esattamente la situazione. Le potenze si erano poste d'accordo per la nomina pura e semplice del principe Alessandro a governatore della Rumelia, senza determinazione della durata dei suoi poteri. La Russia, che da principio sembrava anch'essa consentente, ha chiesto d'un tratto che questa nomina dovesse uniformarsi alle condizioni dell'art. 17 del trattato di Berlino. Tzanoff, delegato del principe a Costantinopoli, aveva accettato queste condizioni, e perciò è stato richiamato a Sofia dal principe, il quale non sembra disposto ad accettarle in alcuna guisa. Ciò porta per necessità un aggiornamento della Conferenza, e fa prevedere a parecchi autorevoli fogli della Germania e di Russia nuove e più gravi complicazioni nella penisola balcanica.

A ciò deve aggiungersi l'ostinazione sempre più accentuata della Grecia nel resistere al volere delle potenze; resistenza sicuramente avvalorata dal convincimento radicato nel governo ellenico, che cioè le potenze sono tutt'altro che d'accordo nell'impiego della forza. Quanto fondato sia un tale convincimento, ce lo prova un dispaccio da Costantinopoli, dal quale apprendiamo che, in un Consiglio tenuto a Suda dai comandanti delle flotte europee ivi riunite, l'ammiraglio russo avrebbe dichiarato che egli non parteciperebbe ad un attacco eventuale contro la flotta greca.

Il Padre Denza.

L'illustre scienziato ha fatto ritorno a' suoi studi, quantunque i medici gli abbiano raccomandato riposo e svago.

Egli si è rimesso assai bene della grave malattia che lo incolse, ed ha ripreso quel suo aspetto gioviale, aperto che lo rende simpatico a quanti hanno la fortuna di avvicinarlo.

Noi salutiamo colla più grande soddisfazione il ristabilimento in salute dell'illustre religioso che onora la Chiesa, l'Italia, la scienza. Così il Corriere di Torino

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Bruxelles dice che destano colla serie timori i continui articoli di minaccia scambiati tra la Germania e la Francia. Si ritiene che non siano ispirati da ragioni interne, ma da serie evoluzioni sul terreno della politica estera.

— Scrivono da Berlino: Il governo chiese alla S. Sede che si concedano ad esso le facilitazioni che Pio IX nel 1857 concedeva al regno di Wurtemberg e dopo anche all'Austria e alla Francia, cioè l'Anseignpflicht per tutte le parrocchie e vicariati curati. Ogni vescovo dovrebbe intendersi col governo sulla nomina dei parroci, sottomettendo esso una lista di candidati ed il governo, avrebbe il diritto di escludere coloro che non gli garbano per qualunque ragione. Si cita a proposito un Breve di Pio IX, diretto al vescovo di Rottenburg e si insiste che la Santa Sede vi rinvenga.

L'Anseignpflicht resta dunque la chiave della situazione.

Le trattative con Roma continuano attivamente. Tutta la stampa che ha rapporti col Ministero, fa intravedere che il governo di Berlino desidera una pace durevole, basata sui principi più larghi di quelli su cui si fonda la legge proposta e a questo mirano i lavori della commissione eclesiastica della Camera dei Signori.

I cattolici di Germania serbano intanto un contegno riservato. Essi confidano in Roma e nella saggezza del Santo Padre. Sanno che i loro destini sono affidati in eccellenti mani e sperano in un onorevole e solido accomodamento, pronti a riprendere la lotta se il governo non arriverà alla pacificazione.

La causa della Chiesa in Prussia può essere la causa del cattolicesimo e della S. Sede in altri paesi. E ben se ne avvedono i nostri politici. Il che, a guisa della Perseveranza, guardano con trepidanza la probabilità di una intesa definitiva tra il

Governo tedesco e la Santa Sede, e si studiano del loro meglio di gettare inciampi fra le ruote.

— Il Diritto ha da Parigi che il Governo della Repubblica raccomandò ai giornali autorevoli di non raccogliere le provocazioni dei giornali tedeschi.

TELEGRAMMI

Parigi, 20. — Nel consiglio dei ministri Freycinet espose la situazione in Oriente.

Il principe di Bulgaria non ha ancora fatto conoscere la sua accettazione alla clausola relativa alla durata dei suoi poteri come governatore della Rumelia.

Porto Said, 20. — È giunto il vapore Africa che ha bordo Pozzolini, il quale ritorna in Italia.

Parigi, 20. — Il consiglio municipale di Lione respinse la domanda di un credito a favore degli scioperanti di Decazville.

Madrid, 20. — Ebbe luogo una manifestazione repubblicana in Alicante. Vi fu conflitto colla gendarmeria. Vennero fatti alcuni arresti.

Parigi 20. — Secondo il dispaccio da Berlino al Debats la Russia definitivamente rifiutò di partecipare alla coercizione contro la Grecia.

Londra 20. — Il principe Alessandro diresse alle potenze una protesta. Dichiarò che consente ritirare le sue rivendicazioni e firmerà la convenzione, ma soltanto causa la pressione delle potenze.

Protesta fu d'ora contro la clausola del rinnovamento dei suoi poteri, affinché fra cinque anni non si possa opporgli la convenzione.

Sofia 21. — La notizia che il principe abbia consentito a firmare la convenzione turco-bulgara modificata è assolutamente falsa. Il principe insiste per la nomina senza termini come fu stipulato esplicitamente nella convenzione turco-bulgara.

Costantinopoli 31. — Gabbam Effendi telegrafa che il principe di Bulgaria dichiarò persistere nella sua protesta contro il termine quinquennale come governatore della Rumelia.

Bruxelles 21. — Parecchi meeting di socialisti furono tenuti oggi a Bruxelles e nei sobborghi. La guardia civica fu convocata. La polizia e gendarmeria erano congregate.

Fu ordinato formalmente di disperdere colla forza ogni banda che volesse entrare in città.

Bruxelles 21. — Gravi disordini avvennero stanotte a Jemmappe: vi fu collisione fra operai e la gendarmeria. Parecchi gendarmi rimasero feriti. Vennero fatti dieci arresti.

Stanotte a Seraing e Tilleur alcuni colpi di revolver furono tirati sulle truppe. La gendarmeria dovette caricare.

L'ordine fu prontamente ristabilito.

Parigi 21. — Rivet a nome della commissione d'iniziativa presentò alla Camera una relazione che conclude per la presa in considerazione del progetto Michelin (deputato di Parigi, ex presidente di quel Consiglio Municipale) tendente all'abrogazione del Concordato ed alla separazione della Chiesa dallo Stato.

Il ministro non si opporrebbe, riservandosi di combattere il progetto come inopportuno quando esso verrà in discussione.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 20 Marzo 1886

VENEZIA	50 — 47 — 41 — 40 — 76
BARI	66 — 7 — 9 — 77 — 37
FIRENZE	63 — 58 — 65 — 67 — 8
MILANO	60 — 45 — 5 — 85 — 26
NAPOLI	4 — 21 — 63 — 38 — 19
PALERMO	24 — 28 — 21 — 35 — 23
ROMA	70 — 21 — 19 — 1 — 10
TORINO	24 — 20 — 51 — 66 — 44

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Pascolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danellutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

